

ARCHEOGRUPPO 9

BOLLETTINO DELL'ARCHEOGRUPPO "E. JACOVELLI" DI MASSAFRA
NEL CINQUANTESIMO DELLA FONDAZIONE - NOVEMBRE 2025



ANTONIO DELLISANTI EDITORE

Archeogruppo "E. Jacovelli"
Massafra



1975-2025

ARCHEOGRUPPO 9

BOLLETTINO DELL'ARCHEOGRUPPO "E. JACOVELLI" DI MASSAFRA
NEL CINQUANTESIMO DELLA FONDAZIONE - NOVEMBRE 2025

a cura di
Giulio Mastrangelo

ANTONIO DELLISANTI EDITORE

© 2025 Archeogruppo "E. Jacovelli"
tutti i diritti sono riservati.

In copertina: foto di Umberto Ricci

Elaborazione grafica della copertina e della mostra "*L'Archeogruppo
prima dell'Archeogruppo 1972-1974. Gli anni della fondazione*":
dott.ssa Gabriella Mastrangelo

Contatti: +39 339 2220543; giuliomastrangelo@libero.it

IBAN Archeogruppo "Espedito Iacovelli":
IT72LO80177895000900002919 BCC SAN MARZANO S.G.

Indice

Presentazione	pag. 9
Parte prima:	
Cinquantenario 1975 - 2025	pag. 11
Giovanni Iacovelli, <i>Massafra negli anni '70, Espedito Iacovelli e le origini dell'Archeogruppo</i>	pag. 13
Giulio Mastrangelo, <i>L'Archeologia medioevale e l'Archeogruppo, un lungo itinerario istitutivo</i>	pag. 27
Espedito Iacovelli †, <i>Relazione tenuta nell'assemblea 7/10/1973 per la costituzione dell'Archeogruppo (trascrizione a cura di Cosimo Mottolese)</i>	pag. 39
Antonio Conforti, <i>Ricordi del nascente Archeogruppo</i>	pag. 47
Nicola Ricci, <i>Ricordi delle campagne archeologiche 1972-73</i>	pag. 55
Franco Chiefa, <i>Contributi per la Carta Archeologica degli insediamenti rupestri in Gravina Madonna della Scala</i>	pag. 57
Giulio Mastrangelo, <i>L'Archeogruppo dopo Espedito (1985 - 2025)</i>	pag. 63
Feliciano Della Mora, <i>Partecipazione dell'Archeogruppo ai convegni sui Longobardi</i>	pag. 79

Sergio Natale Maglio, <i>Messaggio augurale per i Cinquant'anni dell'Archeogruppo</i>	pag. 80
Amici delle Gravine di Castellaneta, <i>Carissimi amici dell'Archeogruppo</i>	pag. 82
Domenico Caragnano, <i>Per i Cinquant'anni dell'Archeogruppo "E. Iacovelli"</i>	pag. 83
Parte seconda: Studi e ricerche	pag. 85
Maria Carmela Bonelli, <i>Le Gravine: bene di interesse europeo?</i>	pag. 87
Domenico Caragnano - Francesco Caragnano <i>La Madonna col Bambino in trono nella Buona Nuova a Massafra</i>	pag. 97
Carmela Crescenzi, <i>Evidenze epigrafiche e graffite nell'insediamento rupestre di Vitozza (Grosseto, Toscana)</i>	pag. 113
Santino A. Cugno - Franco Dell'Aquila, <i>Santa Marina - lettura archeologica</i>	pag. 139
Edoardo Giannotta, <i>L'altare dedicato a San Vincenzo Ferreri nel Santuario Madonna della Scala</i>	pag. 173
Daniele Locascio, <i>Religione e controllo sociale: il caso dell'Inquisizione spagnola in Sicilia</i>	pag. 187
Giulio Mastrangelo, <i>La Chiesa di Massafra fra le diocesi di Taranto e di Mottola</i>	pag. 207
Angelo Notaristefano, <i>Nuove considerazioni sulla chiesa di San Posidonio</i>	pag. 333

Antonio Rotelli, <i>La chiesa di San Nicola di Massafra e l'inventario dei suoi beni nel 1322</i>	pag. 363
Marcello Scalzo, <i>Maddalena tra eremi rupestri e grotte, excursus iconografico</i>	pag. 497
Stefano Vinci, <i>Antropocene ed ecosistema marino a Taranto -I mutamenti del Mar Piccolo a Metà Ottocento</i>	pag. 517
Parte terza: In memoria	pag. 535
Roberto Caprara:	pag. 536
Giulio Mastrangelo, <i>Aspetti biografici e bibliografia</i>	pag. 537
Mariangela Caprara, <i>Zio Roberto</i> Roberto Caprara (†) <i>La vita culturale a Massafra nel secondo dopoguerra</i>	pag. 544
Francesco Foschino, <i>Roberto Caprara e Mathera</i>	pag. 557
Susanna Magnelli, <i>Per Roberto</i>	pag. 559
Francesco Mastroberti, <i>Ricordo di Roberto Caprara</i>	pag. 560
Giulio Mastrangelo, <i>Un grande Maestro</i>	pag. 566
Elisabetta Pasanisi, <i>I fratelli Caprara</i>	pag. 580

Paolo Pasciolla, <i>Firenze, Ottobre 1971, inizio della 2^a liceo classico Michelangelo</i>	pag. 583
Anna Pompamea, <i>Un professore straordinario</i>	pag. 589
Espedito Iacovelli:	pag. 592
Ileana Iacovelli, <i>Ricordo di mio nonno Espedito</i>	pag. 593
Giulio Mastrangelo, <i>Espedito Iacovelli secondo me</i>	pag. 596
Espedito Iacovelli (†) <i>Un gruppo di ricercatori scopre una grotta carsica trasformata in tempio cristiano (inedito)</i>	pag. 605
Pietro Dalena, <i>Alle radici dell'istituzione dell'Archeogruppo di Massafra</i>	pag. 610
Nicola Fabio Assi, <i>In ricordo del presidente Espedito Iacovelli e dell'Archeogruppo</i>	pag. 615
Cosimo Mottolese, <i>Per il cinquantenario dell'Archeogruppo</i>	pag. 616
Don Antonio Laporta:	
Giulio Mastrangelo, <i>biografia di don Antonio Laporta</i>	pag. 618
Vito Galante, <i>Un grande Uomo</i>	pag. 623
Anna Orlando, <i>Ricordi di don Antonio</i>	pag. 626

Don Cosimo Damiano Fonseca:

Vito Fumarola, pag. 630
Curriculum vitae di Cosimo Damiano Fonseca

Maria Carmela Bonelli, pag. 638
"Mons. Fonseca è una enciclopedia vivente"
(mons. Fouad Twal)

Jole de Sanna:

Pietro Mastrangelo, pag. 648
In ricordo di Jole

Orazio Santoro: pag. 659

Giulio Mastrangelo, pag. 660
Orazio Santoro biografia e bibliografia

Parte quarta:

Recensioni pag. 671

Santino Alessandro Cugno, pag. 672
*Dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni
e nel bacino di alimentazione del Torrente Cavadonna
(Siracusa) tra Antichità e Medioevo*

Carlo Dell'Aquila (a cura di), pag. 676
*Usi civici e Demanio ecclesiastico a Laterza:
Archivi e vertenze, ricomposizioni digitali
dell'Archivio del Capitolo*

Eugenio Fischetti, pag. 679
Il Santuario Madonna della Scala Massafra.

Gianni Iacovelli, pag. 681
*I mal di testa di Stendhal, Roma e lo Stato Pontificio
nell'Ottocento*

Giuseppe Montanaro, pag. 684
*L'Innovazione fatta Bellezza, storia di Kikau e di un
imprenditore visionario del Sud*

Eugenio Fischetti, pag. 687
*La chiesa di Santo Stefano degli Eremitani di
Sant'Agostino Massafra.*

D'Elia- Pennuzzi-Guida-Ramunno, pag. 689
Resistere per vent'anni, Antifascisti in Terra Jonica

Valeria Sellitto, pag. 691
*Il Santuario Madonna di Tutte le Grazie. Disegno integrato.
Documentare, conoscere, preservare e promuovere.
Relatore prof.ssa Carmela Crescenzi UNIFI Tesi di
laurea A.A. 2022/2023.*

Ringraziamenti pag. 693



Maria Maddalena penitente in grotta, da Adriaen van der Werff, incisione, inizi XIX sec.
(Collezione privata)

Maria Maddalena tra eremi rupestri e grotte: un excursus iconografico.

Marcello Scalzo

Premessa

A Massafra, poco distante dalla chiesa della Madonna di tutte le Grazie, si trova ciò che resta dell'antica Chiesa rupestre della Maddalena (Figg. 1-2); della sua importanza nella città medievale ne è prova il pittaggio ove era ubicata la cripta indicato proprio col nome dalla Santa.

Nelle seconda metà degli anni '70 del secolo scorso, sotto la "guida" di Roberto Caprara, iniziammo con Carmela Crescenzi a rilevare e studiare la "quasi" totalità delle chiese rupestri massafresi, in seguito pubblicate in libri, monografie, bollettini, riviste e atti di convegno; quel "quasi" è dovuto proprio alla mancanza nel nostro regesto di rilievi di ciò che residuava dell'antica cripta della Maddalena.

A distanza di quasi mezzo secolo non ricordo le cause o le motivazioni che non ci permisero di misurare e documentare il sito, per quanto più volte con Roberto ci si proponesse di colmare questa piccola, ma singolare lacuna, visto, per altro, il mio interesse per l'iconografia della Santa. Con questo mio breve saggio, di questo "quasi" provo a farne ammenda.



Fig. 1. Massafra, chiesa rupestre della Maddalena. Affresco con i resti della testa della Santa (Foto. A. Conforti).



Fig. 2. Massafra, chiesa rupestre della Maddalena. Affresco con i resti dell'iscrizione M(A)D'(DA)LE(NA) (Foto. A. Conforti).



Fig. 3. Cartolina di inizi XX secolo; villaggio di Migdal.

Maria Maddalena nei Vangeli

Le uniche fonti storiche che raccontano di Maria Maddalena sono i Vangeli; nel Nuovo Testamento è citata da tutti gli evangelisti come Maria di Magdala (Magdala/Migdal è un piccolo villaggio in Israele (Fig. 3) poco distante dal Lago di Tiberiade). La Santa viene descritta come la discepola che seguiva Gesù sin dalla Galilea, che è presente sul luogo della crocifissione e al sepolcro, è colei che la mattina della Domenica di Pasqua si reca alla sepoltura di Cristo per ungerne il corpo, scoprendo la tomba vuota. Secondo il Vangelo di Giovanni, Maddalena è stata la prima a vedere Cristo risorto e a rivelarne la sua resurrezione agli apostoli, diventandone così la prima annunciatrice. Per questo, in seguito, le si attribuì il titolo di "apostola degli apostoli" o di "evangelista" in qualità di prima predicatrice della buona notizia.

Papa Gregorio Magno nel 591 volle identificare la Santa, senza alcuna prova, con la peccatrice che, a casa di Simone il Fariseo, lava con le lacrime i piedi del Nazareno, o con Maria sorella di Marta e Lazzaro, oppure con un'altra "Maria" dalla quale erano usciti sette demoni: la medesima donna per tutti i tre passi evangelici. L'intenzione di screditarne la figura potrebbe forse derivare dal timore che la Maddalena, secondo alcune sette gnostiche proprio di V-VI secolo, per la sua vicinanza a Gesù, avesse da Lui ricevuto rivelazioni speciali e conoscenze che in seguito avrebbe trasmesso ad altri discepoli; ciò avrebbe comportato una palese elevazione della figura femminile, minando così le posizioni ortodosse che volevano le donne escluse dall'apostolato e dal sacerdozio.

Maria Maddalena e la sua immagine nell'arte

Peccatrice e nello stesso tempo penitente, prostituta e contemporaneamente Santa, il suo personaggio nell'arte è tratteggiato nell'ambivalenza tra sacro e profano, in un equilibrio mutevole tra la sensualità e l'ascesi spirituale. Caratterizza l'iconografia della Maddalena proprio questa oscillazione tra sofferenza e peccato, religiosità ed erotismo, penitenza e lascivia, che, soprattutto dopo la Controriforma, la pone sempre in bilico tra rapimento mistico e piacere carnale.

Per facilitarne l'identificazione alla Santa vengono associati: il vaso per unguenti (Maddalena mirrofora), il teschio (quale metafora del "memento mori"), il crocifisso (che simboleggia la religione, la fede e l'amore per il Cristo), la frusta o il flagello (che rammentano la penitenza), il libro (le Sacre Scritture, simbolo di sapienza e conoscenza), un lume o una candela (la fiamma della Fede e della luce eterna), i gioielli, i preziosi o le ricchezze gettate in terra (segno della rinuncia ai beni terreni), un

uovo rosso, (che, nelle antiche icone bizantine, ricorda un miracolo compiuto dalla Santa).

Il più delle volte Maria Maddalena viene dipinta come una fanciulla giovane, avvenente (di rado viene rappresentata come una donna adulta, anziana), con lunghi e fluenti capelli che le scendono sulle spalle o sui seni, nuda o seminuda, coperta solo da stracci o stuoie intrecciate, oppure avvolta in indumenti di colore giallo (era questo tra il XVI e XVII secolo il segno di riconoscimento delle prostitute); spesso è esplicitamente caratterizzata dai suoi elementi sessuali, un'immagine che sembra destinata più al godimento degli occhi che al fervore devozionale. Sino al XV secolo la Santa invece indossa sempre larghi mantelli o abiti rossi (colore metafora della passione) che non ne evidenziano affatto le forme fisiche (Fig. 8). A volte nell'arte gotica e rinascimentale Maria Maddalena appare nuda, coperta solo dalla sua lunga e folta capigliatura che le scende sino alle ginocchia (Fig. 4), col volto espressivo e rugoso.



Fig. 4. Pala del Maestro della Maddalena, 1285 ca., Galleria dell'Accademia, Firenze.
1. Lavanda dei Piedi. 2. Resurrezione di Lazzaro. 3. Noli me tangere. 4. La Santa predica a Marsiglia. 5. Assunzione della Maddalena. 6. La Santa riceve l'Eucarestia dall'Angelo.
7. Comunione S. Massimino. 8. Morte della Maddalena.



Fig. 5. Giotto 1307-1308, Cappella di Santa Maria Maddalena, Basilica di San Francesco, Assisi. L'eremita Zosimo dona un mantello alla Santa.



Fig. 6. Giotto 1307-1308, Cappella di Santa Maria Maddalena, Basilica di San Francesco, Assisi. Assunzione della Santa



Fig.7. Lippo D'Andrea, inizi XV sec. Comunione della Maddalena, Galleria dell'Accademia, Firenze.



Fig. 8. Francesco di Antonio, fine XIV secolo, Museo Horne, Firenze. Maddalena, Tobio e l'Angelo e una religiosa.



Fig. 9. Hartmann Schedel, 1493, "Cronache di Norimberga", Assunzione di Maria Maddalena.



Fig. 10. Anonimo 1510, Morgan Library New York Assunzione di Maria Maddalena, Morgan Library.

Solitamente la Santa viene rappresentata in ambienti naturali: un deserto, un luogo selvaggio, una foresta, una grotta come quella che la vuole ritirata nell'eremo di Saint-Maximin-la-Sainte-Baume in Provenza. Nell'arte barocca è spesso ritratta in un interno scuro, disadorno, uno spazio scarno ed essenziale rischiarato solo dalla luce di una fioca fiamma o da un bagliore di origine celeste.

Di grande suggestione è l'iconografia legata al passo raccontato da Giovanni, (Gv. 20, 17) il "Noli me tangere", tra i più intensi e profondamente commoventi delle Sacre Scritture: la Maddalena è genuflessa davanti al Signore, ha con sé il vaso degli unguenti, invano cerca di toccarlo, lo sfiora, ma Lui indietreggia, si ritrae. Cristo è spesso rappresentato con una vanga e un ampio cappello di paglia sul capo, "un semplice e umile lavoratore", quasi fosse un contadino; nella scena a volte sono visibili la grotta del sepolcro, un giardino o una vigna (Fig. 23).

Altre rappresentazioni della Santa sono la sua Ascensione al cielo, sorretta da angeli e cherubini che la accompagnano tra le nuvole (Figg. 9, 10), gli stessi che la confortano nella variante che la vede ormai vecchia nell'atto di ricevere la comunione da Massimino, vescovo di Aix-en-Provence, come narrava la Legenda Aurea di Jacopo da Varagine, ed anche solitaria nella sua grotta con il monaco eremita Zosimo che le dona un mantello (Fig. 5).



Fig. 11. Carlo Antonio Tavella, 1710 ca.

Tralasciamo l'iconografia della Maddalena negli altri episodi che la vedono rappresentata: nella Crocifissione, nella Deposizione, nell'episodio delle "tre Marie al Sepolcro", nella "Lavanda dei piedi" (Fig. 4, scena 1), nella cosiddetta "La rinunzia dei beni" (Fig. 20), dove ella si priva dei suoi averi, gioielli, preziosi, denaro e oggetti frivoli, per dedicare la propria esistenza al Nazareno.



Fig. 12. Giuseppe Bazzani, 1730 ca.



Fig. 13. Scuola bolognese, XVIII secolo.



Fig. 14. Giuseppe Cesari detto Cavalier d'Arpino, 1610.

Maria Maddalena e l'eremo della Sante-Baume

Oltre che nei Vangeli canonici, anche negli apocrifi e in varie storie e leggende medievali del IX-XIII secolo, viene citata la Maddalena: di Lei si racconta che, con le altre Marie, ricordate nelle Sacre Scritture, e Lazzaro, lasciata la Palestina, approdò nel sud della Francia. Versioni del XII secolo riferiscono che la Santa giunta a Marsiglia ne evangelizzò gli abitanti (Fig. 4, scena 4); si ritirò poi in una grotta del massiccio di Sante-Baume, nella Provenza sud-orientale della Francia, nei pressi dell'abitato di Plan d'Aups, dove visse in preghiera e isolamento meditativo. Nell'eremo rupestre, in punto di morte, come narra la Legenda Aurea di Jacopo da Varagine, ricevè la comunione da San Massimino vescovo di Aix-en-Provence (Fig. 4, scena 7; Fig. 7). Secondo una tradizione il sarcofago col suo corpo venne rinvenuto nel 1279 a Saint-Maximin la Sainte-Baume (Fig. 4, scena 8): nel luogo del ritrovamento nel 1295 venne eretta una splendida basilica.

È interessante notare che nella parte a settentrione del mar Tirreno non è raro trovare toponimi che riportano il nome della Santa: l'isola della Maddalena in Sardegna, l'isoletta della Maddalena ad Alghero, la Torre della Maddalena a Monte Argentario, l'antico eremo benedettino a Monterosso nelle Cinque Terre, solo per citarne alcuni, quasi una sorta di tappe lungo una rotta che dalla Terra Santa porta alla Francia.

La grotta Sainte-Baume è decisamente l'eremo conosciuto più antico intitolato a Maria Maddalena; l'antro si trova sul fianco di un massiccio roccioso ed era in origine un grande riparo naturale, utilizzato probabilmente sin da epoche preistoriche, rimaneggiato nel XIX secolo per adattarlo a luogo di culto. Al suo interno su due diversi livelli vi sono numerose rappresentazioni e reliquie della Santa; nel livello inferiore, detta la "grotta bassa", troviamo una vasca per la raccolta delle acque di stillicidio.

Sopra il crinale della Grotta del Sainte-Baume, è situata la piccola cappella medievale del Saint-Pilon (da pilier pilastro, pilon pestello in



Fig. 15. Anonimo spagnolo, XVIII secolo.



Fig. 16. Wolfgang Heimbach 1650 circa.

provenzale), documentata almeno dalla metà del XV secolo; si racconta che qui vi fosse una colonna sormontata da una croce o dalla statua di Maria Maddalena. Secondo la tradizione la Santa si recava qui a pregare sette volte al giorno, portata in volo da angeli. La cappellina è più volte rappresentata in dipinti e codici miniati tra Trecento e Quattrocento (Figg. 9, 10).



Fig. 17. Ludovico Stern 1770 circa.

L'iconografia di Maria Maddalena e la grotta

Isolarsi in zone disabitate in meditazione, è un episodio che, con il diffondersi del Cristianesimo tra il II e il III secolo, è posto in essere da alcuni mistici e teologi, in special modo in Egitto e Medio Oriente. Qui, riparandosi in anfratti naturali o in tombe rupestri ormai abbandonate, con il digiuno, le privazioni e la preghiera, cercavano, in una ascesi contemplativa, una spiritualità profonda che potesse avvicinarli alla grazia divina. Il fenomeno, dall'inizio del IV secolo dopo l'editto costantiniano, si diffuse più largamente; i cristiani più zelanti si ritiravano in solitudine nei deserti tra Egitto, Palestina e Siria. Tra questi, i più noti, chiamati "Padri del deserto", sono ad esempio Paolo "primo eremita", Antonio Abate, Pacomio e Gerolamo; tutti seguivano l'esempio del Cristo, che si era ritirato quaranta giorni nel deserto, o di Giovanni Battista andato a vivere in solitudine, per condurre un'esistenza di penitenza e di preghiera. Se esaminiamo l'iconografia

dal XIV secolo in poi che ritrae i primi “Padri del deserto”, constatiamo quanto “la grotta” sia un elemento ricorrente e caratterizzante nelle ambientazioni che ritraggono i Santi.

Tra le prime rappresentazioni della Maddalena nella sua la grotta è la pala del Maestro della Maddalena, datata al 1285 circa, conservata alla Galleria dell’Accademia di Firenze: nella tavola lo scomparto centrale è occupato dalla figura della Santa, in tre degli otto riquadri è rappresentato l’eremo rupestre (Fig. 4).



Fig.18. Scuola emiliana XVIII secolo.



Fig. 19. Cerchia Bernard Van Orley, 1532 circa



Fig. 20. Anonimo francese, metà del XVIII secolo



Fig. 21. Francesco Albani 1646 ca.

Anche nel ciclo degli affreschi di Giotto ad Assisi (1307-1308), nella Cappella dedicata alla Santa nella Basilica di San Francesco, la grotta compare in due sequenze distinte: nella prima Maddalena è ritratta in un anfratto rupestre nell'atto di ricevere le vesti dall'eremita Zosimo (Fig. 5); nell'altra la Santa è elevata al cielo dagli angeli, in basso si distingue l'entrata alla grotta (Fig. 6).

In una predella di inizi XV secolo di Lippo D'Andrea, "Comunione della Maddalena" alla Galleria dell'Accademia (Fig. 7), la Santa in ginocchio davanti al suo eremo, riceve l'Eucarestia da San Massimino vescovo di Aix-en-Provence.

Francesco di Antonio, sul finire del XIV secolo, in un dipinto nel museo Horne a Firenze, rappresenta la Maddalena "mirrofora", vestita di rosso, stante, davanti al suo eremo, con accanto Tobio e l'Angelo e una religiosa (l'offerente) in preghiera (Fig. 8).

Nel libro del 1493 di Hartmann Schedel "Cronache di Norimberga" la xilografia a colori ritrae l'Assunzione della Santa traslata in cielo da quattro Angeli; in basso si distingue la grotta nel massiccio di Sainte-Baume e l'abitato di Plan d'Aups; sopra il crinale del massiccio è evidente la piccola cappella medievale del Saint-Pilon (Fig. 9). Quest'ultimo edificio appare inoltre nel manoscritto francese del 1510 circa, sempre con l'Assunzione della Maddalena, conservato nella Morgan Library di New York (Fig. 10).

A partire dal XVI secolo la Maddalena in grotta, in una prima variante, è rappresentata assisa davanti all'eremo rupestre; nei dipinti molta importanza ha il paesaggio riprodotto, dove sono evidenti i massicci montuosi (Carlo Antonio Tavella. Fig. 11) e, in lontananza, il mare (Giuseppe Bazzani. Fig. 12). Questo, in effetti, è proprio lo scenario che si osserva dall'alto della grotta della Sainte-Baume che si apre verso sud-ovest sulle alture dell'omonimo Plan-d'Aups, e ancora oltre verso la baia di Marsilia (Scuola bolognese, XVIII sec. Fig. 13).



Fig. 22. Gerard David, 1490 circa, Biblioteca Marciana, Venezia.

Innumerevoli versioni vedono la Santa inginocchiata (Giuseppe Cesari detto Cavalier d'Arpino. Fig. 14) o distesa all'interno dell'eremo rupestre (Anonimo spagnolo di XVIII secolo. Fig. 15) intenta a pregare o in meditazione; in alcuni casi illuminata dalla fioca luce di una lampada (Wolfgang Heimbach 1650 circa. Fig. 16) o da un bagliore di origine celeste, celebrata da angeli (Ludovico Stern 1770 circa. Fig. 17), a volte intenta a flagellarsi (Scuola emiliana XVIII secolo. Fig. 18).



Fig. 23. Anonimo (Napoli, Spagna ?), XVIII secolo.



Fig. 24. Israel Silvestre (seconda metà XVII secolo), Musée Louvre.

In alcune originali varianti convergono nello stesso dipinto due distinti momenti dell'agiografia della Maddalena, di cui uno è quello che la

rappresenta nel suo eremo. In un paesaggio disseminato di fiumi, picchi e montagne, la Santa (Cerchia di Bernard Van Orley, 1532 circa. Fig. 19) domina il centro della scena; è vestita con abiti pregiati, sulle ginocchia le Sacre scritture e un prezioso vaso degli unguenti in mano; a destra, alla base dell'altura, è di nuovo ritratta nel suo eremo rupestre; le rocce sembrano ricordare la grotta nel massiccio di Sainte-Baume.

In un altro dipinto viene rievocato l'episodio della "La rinuncia dei beni" in cui la Santa si priva dei suoi averi terreni per ritirarsi in penitenza nel suo eremo rupestre (Anonimo francese, metà del XVIII secolo. Fig. 20) vegliata dagli angeli in volo. Gli stessi che nell'opera di Francesco Albani del 1646 ca. porgono alla Maddalena, ritratta davanti alla sua grotta (Fig. 21), i simboli della passione di Cristo. Gerard David nel suo dipinto del 1490 circa (Fig. 22), rappresenta la Santa seduta su uno sprone roccioso; la stessa si invola nel cielo sorretta da angeli e cherubini.

Due momenti dell'agiografia maddalenica li osserviamo nell'opera di un artista anonimo del XVIII secolo (Fig. 23); in un paesaggio tra giardini, palmizi, boschi e architetture lontane è ambientato l'episodio del "Noli me tangere": la Santa si inchina davanti al Cristo, cerca di toccarlo, ma Lui si ritrae, la ferma con un gesto della mano. L'altra parte del dipinto è impegnata dalla Maddalena ritratta nella sua grotta, inginocchiata, nell'atto di pregare mentre da un cielo plumbeo un raggio di luce divina la investe.

Nell'opera di Israel Silvestre (seconda metà XVII secolo) si osservano almeno tre distinti episodi (Fig. 24): in basso, in un giardino, forse una vigna a pergolato, è riprodotto l'episodio del "Noli me tangere", su un livello superiore osserviamo un delizioso "capriccio" con architetture classiche. Nell'altra metà del dipinto, oltre il fiume e un bosco, si erge impervia una rupe che richiama l'aspetto della Grotta del Sainte-Baume, qui si distingue la Santa inginocchiata davanti al suo eremo rupestre; sulla cima del picco sembra stagliarsi la sagoma della cappellina del Saint-Pilon.

Concludo con due dipinti del XIX secolo: nel primo Maria Maddalena è ritratta seminuda in una grotta, inginocchiata sulla fredda roccia, il volto triste e malinconico, il capo reclinato, in preghiera con lo sguardo rivolto ad un semplice crocifisso poggiato in terra, assorta in un silenzioso rapporto intimo e interiore col ricordo del Cristo (Fig. 25).

Nell'altro la Santa in profonda solitudine, in un antro inospitale, appare stanca, esausta, provata dalle privazioni e dal dolore, non solo

fisico, ma intimo e spirituale, solleva stancamente il viso verso l'alto, mentre viene colpita da una luce divina, improvvisa, violenta, che sembra squarciare il soffitto della grotta. La mano sinistra sul petto è sinonimo di pentimento, di una interiore richiesta di grazia (Fig. 26), una rappresentazione toccante e commovente che non può lasciarci indifferenti.

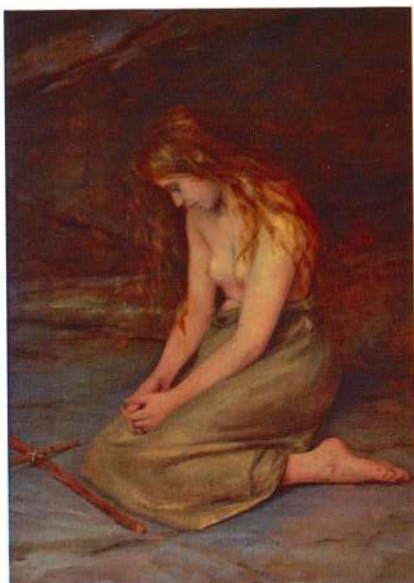


Fig. 25. Adolfo Tommasi, 1893.



Fig. 26. Alfredo Valenzuela Puelma, 1900 circa.

Bibliografia essenziale

- BERNARD J. (1981), *La Saint-Baume ou la Madeleine Transfigurée*, Paris, Edition SOS.
- MOSCO M. a cura (1986), *La Maddalena tra sacro e profano*, Milano, Arnaldo Mondadori Editore.
- DUPERRAY E., LOURY C., (1988), *Marie Madeleine - Figure Inspiratrice dans la Mystique, les Arts et les Lettres*, Avignon, Musée Pétrarque Vaucluse.
- TESTORI G., (1989), *Maddalena*, Milano, Franco Maria Ricci Editore.
- DEGORSKI B., (1996), *San Girolamo. Vite degli eremiti: Paolo, Ilarione, Malco*, Roma, Ed. Città Nuova.
- DE BOER E., (2000), *Maria Maddalena. Oltre il mito alla ricerca della sua vera identità*, Torino, Claudiana Edizioni.
- PICCOLO PACI S., (2003), *Le vesti del peccato. Eva, Salomè e Maria Maddalena nell'arte*, Milano, Edizioni Ancora.
- CARBONE G.M. (2005), *Maria Maddalena. Il Codice da Vinci o i Vangeli?*, Bologna, Edizioni EDS.
- BRIDONNEAU Y., (2006), *The Tomb of Mary-Magdalene Saint-Maximilla-Sainte-Baume Christianity's third most important tomb*, Saint-Maximin, Édisud.
- RICCI C., MARIN M., (2006), *L'Apostola. Maria Maddalena. Inascoltata verità*, Bari, Edizioni Plomar.
- EHRMAN B.D., (2008), *Pietro, Paolo e Maria Maddalena*, Milano, Mondadori.
- DAVOLI Z. (2010), *Il volto e la vita di Maria Maddalena*, La Maddalena, Italo Innocenti Editore.
- LELOUP J.Y., (2012), *Marie Madaleine à la Sainte-Baume*, Paris, Edition du Rélie.
- SCALZO M., (2012), *Ascetismo reale, ascetismo immaginario: alcuni eremi di Maria Maddalena in Europa*, in "Architetture eremitiche. Sistemi, progetti e paesaggi culturali", Atti del Convegno, Firenze, Edifir.
- VANNUCCI V. (2012), *Maria Maddalena. Storia e iconografia nel Medioevo del III al XIV secolo*, Roma, Gangemi.
- SCALZO M., (2013), *L'eremo di Dürdingen a Friburgo (Svizzera): alcune considerazioni sul culto della Maddalena in Europa*, in "Architetture eremitiche. Sistemi, progetti e paesaggi culturali", Atti del Convegno, Firenze, Edifir.
- NANCY J.L., (2015), *Non Toccarmi. Maria Maddalena e il corpo di Gesù Risorto*, Bologna, Edizioni EDB.

SGARBI V. a cura, (2016), *La Maddalena tra peccato e penitenza*, Milano, Silvana Editrice.

ZIEGLER G., (2016), *Madri del deserto. Eremiti del primo Cristianesimo*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.

RICCI C., (2017), *Maria Maddalena. L'amata di Gesù nei testi apocrifi*, Torino, Claudiana Edizioni.

GIORGIO C., (2018), *Maria Maddalena*, Roma, Newton Compton.

SCALZO M., (2020), *La grotta come eremo nell'iconografia dei "Padri del deserto" e di Maria Maddalena*, Firenze, Edifir.

AA.VV. (2022), *Maddalena. Il mistero dell'immagine*, Milano, Silvana Editoriale.

TOSO L., (2023), *Maddalena, una donna, tante donne*, Sillabe, Livorno.